

Cervus elaphus corsicanus Erxleben, 1777 (Cervo sardo)

Cervus elaphus corsicanus (Foto A. Calabrese)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Mammalia - Ordine Artiodactyla - Famiglia Cervidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
II*-IV			FV	LC	

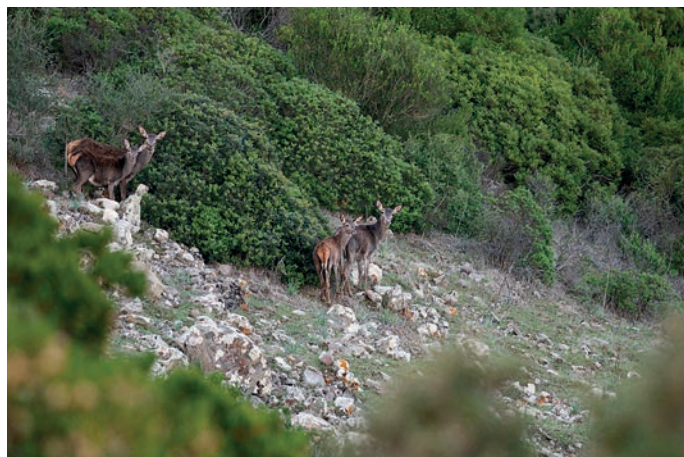
Corotipo. Specie paleoalloctona.

Tassonomia e distribuzione. In Sardegna e Corsica la specie è stata introdotta probabilmente nel Neolitico. Il cervo sardo, sottospecie del cervo rosso europeo, fino alla metà del XIX secolo era diffuso praticamente in tutti i complessi forestali della Sardegna, ma la sua distribuzione si è fortemente contratta e frammentata a causa dell'eccessiva pressione venatoria. Le popolazioni ad oggi risultano ancora disgiunte, tuttavia la politica di gestione attiva avviata dalla metà degli anni '80, che ha previsto anche recenti operazioni di reintroduzione nelle aree dove il cervo sardo era scomparso, ha consentito di re-incrementarne la distribuzione e le popolazioni (Carnevali *et al.*, 2009, RAS, 2012).

Ecologia. Il cervo sardo frequenta la tipica macchia mediterranea e i boschi di latifoglie dei rilievi montuosi (Carnevali *et al.*, 2009; RAS, 2012), interrotti da spazi aperti e radure. La presenza di superfici ampie e continue è essenziale per il cervo, che non colonizza aree boschive ridotte. A differenza di altri cervi europei, il cervo sardo si mostra maggiormente sedentario durante tutto l'anno, probabilmente perché il clima mediterraneo mite non rende necessarie migrazioni stagionali. Si nutre di piante erbacee, graminacee, leguminose, cardi, rovi, e degli arbusti della macchia mediterranea. Durante l'allattamento le femmine sono più selettive, preferendo nutrirsi di piante più digeribili e ricche di proteine (Boitani *et al.*, 2003). La specie è poliginica e non territoriale. Di abitudini gregarie, tende a formare gruppi unisessuali di grandezza variabile, dove le femmine, guidate dalla femmina più anziana, vivono insieme a cerbiatti e giovani, mentre i maschi si riuniscono in gruppi di "scapoli". Durante il periodo riproduttivo (fine agosto - tutto settembre) si formano gli "harem", che i maschi segnalano e difendono emettendo i caratteristici "bramiti" (Boitani *et al.*, 2003). I piccoli nascono da metà aprile a metà maggio.

Criticità e impatti. In passato la specie è stata fortemente influenzata dalla caccia, dall'allevamento, dagli incendi e dal disboscamento indiscriminato. Le principali minacce sono oggi legate alla frammentazione degli habitat idonei, che determinano un forte isolamento delle popolazioni e la riduzione delle capacità di dispersione e di colonizzazione di nuovi territori.

Tecniche di monitoraggio. Il cervo sardo è monitorato con la tecnica del conteggio al bramito. Questa tecnica prevede il rilevamento acustico dei maschi adulti (almeno 5 anni di età) al bramito durante le ore notturne. In seguito, la triangolazione delle direzioni di provenienza dei bramiti registrate dai diversi operatori consente di identificare i siti utilizzati dai maschi e quindi valutare il numero di



Montevecchio, SIC Dune di Piscinas - Monte Arcuentu, Sardegna (Foto A. Calabrese)

cervi maschi adulti nell'area di indagine. All'ascolto notturno viene affiancata una fase diurna di monitoraggio con osservazioni dirette, finalizzata alla definizione della composizione per sesso e classi d'età dei gruppi, da cui risalire alla stima della dimensione complessiva della popolazione. Il monitoraggio è preceduto da un'analisi del territorio dell'area di indagine, che deve essere suddivisa in particelle affidate ai singoli rilevatori, in modo tale da ottenere una completa copertura acustica dell'area (RAS, 2009; Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013). Sarebbe comunque opportuno integrare il metodo di stima proposto prevedendo ad esempio il conteggio da

punti fissi, il *pellet group count*, ed il metodo del *distance sampling* applicato alla termografia a infrarossi (Franzetti & Focardi, 2006; Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013).

Stima del parametro popolazione. Combinando i dati relativi al numero di maschi adulti con quelli della struttura di popolazione, è possibile ottenere un indice della consistenza della popolazione nell'area indagata (RAS, 2009; Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013). L'accuratezza delle stime dipende dal numero di repliche effettuate, dall'uso del suolo e dalla geomorfologia e dell'area indagata, che condiziona fortemente la propagazione delle onde acustiche e, pertanto, gli esiti della stima del numero di maschi al bramito. La stima della struttura per sesso ed età della popolazione è inoltre utile per calcolare alcuni parametri demografici e quindi valutarne lo stato di vitalità.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. L'idoneità ambientale viene valutata con modelli che mettono in relazione la presenza e/o densità di cervi con una serie di parametri ambientali delle aree di riferimento. I parametri da considerare includono le categorie di uso del suolo, la pendenza, la presenza di corsi d'acqua, e le variabili che descrivono la complessità paesaggistica. Ad esempio è stato mostrato come le aree del territorio sardo caratterizzate da una buona copertura vegetazionale anche nei mesi di massima siccità risultino idonee per garantire la presenza di questa specie (RAS, 2012).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* I conteggi al bramito vanno condotti una volta all'anno, nella prima metà di settembre, indicativamente con sessioni di ascolto dalle 21 alle 24, e auspicabilmente ripetuti almeno due o tre volte in sessioni ravvicinate. Le osservazioni diurne vanno invece condotte all'alba e al tramonto (RAS, 2009; Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013).

Giornate di lavoro stimate all'anno. Il numero di giornate di lavoro dipende dal numero di operatori a disposizione, dall'estensione e, in particolare per il conteggio al bramito, dalla complessità morfologica dell'area da monitorare.

Numero minimo di persone da impiegare. È consigliabile impiegare una coppia di rilevatori per ciascun punto di osservazione/ascolto. Quando possibile, va utilizzato un numero di rilevatori tale da consentire il monitoraggio contemporaneo di tutte le parcelle di una stessa area. Gli operatori, adeguatamente formati, vanno dotati di strumenti adeguati sia per la fase al bramito (GPS per la localizzazione esatta del rilevatore, mappa dell'area, bussola, orologio) che per quella diurna (binocolo, cannocchiale) (RAS, 2009; Gagliardi *et al.*, 2012; Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013).

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat: il monitoraggio va ripetuto ogni anno.

Note. LIFE+ 2012-2018 "One deer, two Islands: conservation of Red Deer *Cervus elaphus corsicanus* in Sardinia and Corse", <http://www.onedeertwoislands.eu/>

G. Sozio, M. Apollonio, S. Grignolio, S. Lovari, A. Monaco